Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Giustizia Penale**			
69/70	Panorama	25/09/2008	*PIU' INDAGINI MENO ARBITRIO (A.Greco)*	2
Rubrica:	**Giustizia Interviste**			
13	il Messaggero	19/09/2008	*Int. a C.De stefano: "I NOCS, LA DIGA ITALIANA AL TERRORISMO" (A.De florio)*	4
Rubrica:	**Ordini professionali**			
47	il Mattino	19/09/2008	*TACCUINO*	6
39	il Sole 24 Ore	19/09/2008	*CLASS ACTION PER I GESTORI PUBBLICI (G.Negri)*	7
43	Italia Oggi	19/09/2008	*COMITATO UNITARIO PER TRIBUTARISTI*	8
9	La Repubblica - Ed. Bari	19/09/2008	*IL TAR PROMUOVE 29 AVVOCATI*	10
Rubrica:	**Giustizia - CSM**			
7	Gazzetta del Sud	19/09/2008	*RICORSO CONTRO IL CSM DI CLEMENTINA FORLEO*	11
Rubrica:	**Giustizia - Segnalazioni**			
20	la Stampa	19/09/2008	*"FANGO SULLA PM" L'IRA DEI MAGISTRATI*	12
198	l'Espresso	25/09/2008	*LETTERE-I GIUDICI DEL FISCO (V.Tedde)*	13

Panorama

Data 25-09-2008
Pagina 69/70
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

attualità

Più indagini e meno arbitrio

di ANNA MARIA GRECO

Lo dice Luciano Violante, concorda Niccolò Ghedini, per di più l'Udc appoggia la proposta. Ed è subito scandalo. L'ex dominus delle toghe rosse e il plenipotenziario di Silvio Berlusconi per la giustizia sostengono, in due interviste sul *Giornale*, che vanno ridisegnati i rapporti tra polizia giudiziaria e pubblico ministero. La prima non può continuare a fare indagini solo su ordine del magistrato, senza alcuna autonomia. All'idea si gira attorno da anni, ma fra tante novità controverse annunciate per la riforma della giustizia questa potrebbe ottenere un consenso trasversale ed essere approvata in tempi brevi, con legge ordinaria, tra le modifiche del Codice di procedura penale.

La sintonia Violante-Ghedini, con la benedizione di Pier Ferdinando Casini, fa arrabbiare l'Anm, scatena Antonio Di Pietro e fa ipotizzare alla *Repubblica* un «patto segreto» tra Pd e Pdl: una sorta di complotto per depotenziare i procuratori e limitarne la libertà di indagare su reati scomodi per la politica. Sarebbe un modo per sterilizzare il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e raggiungere obiettivi vicini a quelli della separazione delle carriere tra giudici e pm.

Questi due temi, insieme alla riforma del Csm, sono troppo delicati perché si possa sperare presto nel largo accordo in Parlamento necessario per una legge costituzionale. Dunque governo e maggioranza prevedono di affrontarli in un secondo momento, nel corso del 2009. Ma entro la fine del mese, per arrivare a uno dei primi consigli dei ministri di ottobre, dovrebbe essere pronta la bozza sui provvedimenti per garantire celerità al processo e certezza della pena, con modifiche del Codice civile, di quello penale e di procedura penale: nel disegno di legge ci sarebbe anche questa proposta.

«Bisogna discutere» sostiene Violante «sui confini tra attività di polizia diretta ad accertare se sia stato commesso un reato e attività del pm per accertare, una volta acquisita una notizia di reato, se sia fondata e, in caso positivo, per individuare gli autori del reato». Alle critiche Ghedini risponde: «Rimarrebbero inalterati i poteri del pm, ma la polizia giudiziaria avrebbe maggiore autonomia d'indagine e potrebbe presentare al procuratore inchieste più approfondite, in modo che lui possa decidere se esercitare l'azione penale o archiviare. Chi protesta fa solo mistificazioni, per interessi di bottega o per contrastare il governo Berlusconi».

Già nel 2006 il deputato di FI presentò, con Roberto Centaro, un disegno di legge in questo senso. È convinto che sul punto sarebbe meglio tornare al codice del 1930, modificato nel 1988 dando ai procuratori il totale controllo della polizia giudiziaria. Proprio così si è ampliata al massimo la loro discrezionalità sui reati da perseguire, si sosteneva già nel Programma per la riforma della giustizia 2002 che il presidente della commissione Giustizia dell'Europarlamento, l'azzurro Giuseppe Gargani, ha tirato fuori dai cassetti per portarlo martedì 16 al ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

L'obbligatorietà dell'azione penale, è la tesi che guadagna consensi, è diventata arbitrio del pm. «Il rapporto con la polizia giudiziaria» spiega Gargani «è la chiave di volta di tutto. Ora il sistema è ingessato e il procuratore è costretto > > ad aprire un fascicolo su ogni notizia che gli giunga. Prima, invece, la polizia giudiziaria faceva da filtro e la notizia arrivava al pm "vestita", come si dice in gergo, con una sua consistenza».

Che l'idea non sia solo della maggioranza si conferma nel seminario sulla giustizia organizzato dai centristi all'inizio del mese. L'ex vicepresidente del Csm Giovanni Verde (di collocazione popolare e fiero oppositore della riforma Castelli) nell'introduzione ha proposto appunto di separare le funzioni di polizia giudiziaria e i procuratori. E la tesi viene sostenuta nelle conclusioni da Michele Vietti, responsabile giustizia dell'Udc e organizzatore dell'incontro trasversale ai poli. «Resti l'obbligatorietà dell'azione penale» dice «ma si tolga ai pm la facoltà di andarsi a cercare discrezionalmente la notitia criminis. Così possono nascere distorsioni e si entra in un meccanismo obbligato: indagini per dimostrare un teorema, rinvio a giudizio per coerenza con le proprie iniziative. E il pm diventa "poliziotto dell'accusa". La vera separazione non è quella delle

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

carriere, ma quella tra potere investigativo ed esercizio dell'azione penale. Solo così si salveranno l'appartenenza del pm all'ordine giudiziario e l'obbligatorietà dell'azione penale».

Ai due giorni di confronto dell'Udc hanno partecipato Violante, Ghedini, Gargani, ma anche i pd Anna Finocchiaro e Lanfranco Tenaglia. Anche se Walter Veltroni ha fatto sapere, genericamente, che «la linea del Pd non è quella di Violante», ambedue non si dicono contro la proposta, dando invece l'altolà a quelle di natura costituzionale. «Ma sarebbe assurdo» precisa solo il guardasigilli ombra «modificare un aspetto come questo senza prevedere una riforma complessiva». E d'accordo sull'idea Violante-Ghedini è anche Gianni Di Cagno, ex membro laico del Csm molto vicino a Massimo D'Alema. Dunque, anche con il centrosinistra su questo punto si può quadrare il cerchio?

Certo, Antonio Di Pietro si mette di traverso e grida che il pm, senza la polizia giudiziaria ai suoi ordini, diventerebbe un «notaio». Ma questa volta sembra più isolato del solito. Come l'Associazione nazionale magistrati (Anm), che continua a dire no a tutto. Nello studio di Gargani, che esamina anche il ruolo del pm negli altri paesi, si cita una frase del 1994 di Giovanni Falcone: «Mi sembra giunto il momento di razionalizzare e coordinare l'attività del pubblico ministero finora reso praticamente irresponsabile da una visione feticistica dell'obbligatorietà dell'azione penale e dalla mancanza di efficaci controlli sulla sua attività». Allora non se ne fece niente. Oggi forse quel momento è arrivato. ●

> Antonio Di Pietro su questo punto sembra più isolato del solito. Come pure l'Anm.

Prove di dialogo

Da Violante a Ghedini, all'Udc: su un punto chiave della riforma della giustizia si possono creare ampie intese. Nonostante Di Pietro e l'Anm.

RICCARDO SQUILLANTINI

Luciano Violante, ex presidente della Camera.

Niccolò Ghedini, deputato di Forza Italia.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 19-09-2008
Pagina 13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

«I Nocs, la diga italiana al terrorismo»

De Stefano: i miei agenti? I più specializzati al mondo contro gli attentati ferroviari

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - **Prefetto Carlo De Stefano, il vostro reparto speciale dei Nocs compie 30 anni ed è passato attraverso una stagione anche sanguinosa con le azioni delle brigate rosse e i sequestri di persona. Ora le emergenze sono altre, qual è il ruolo dei Nocs?**

«È conservare lo spirito della immediatezza e della prontezza in caso di necessità. Le emergenze si nascondono dietro l'angolo. E se in questo periodo sembra che non ci siano particolari allarmi, io, invece, direi che non è così. Perché l'insidia proveniente dalle organizzazioni terroristiche internazionali è permanente».

È cambiato il tipo di addestramento? Cosa è richiesto ai vostri Rambo per essere pronti all'azione?

«Il requisito prioritario è una forte motivazione individuale e vale da sempre. Certamente ora si fa uso di tecnologie più avanzate ma soprattutto l'addestramento avviene con il continuo rapportarsi anche con gli altri nuclei di pronto intervento degli altri Paesi vicini, come Francia, Spagna e Germania. Ma anche con gli americani e gli israeliani. Consideri che dopo l'11 settembre del 2001 si è creata una rete europea che si chiama Atlas con scambio di esperienze operative, di sperimentazioni e anche di test di armamenti che ciascuno usa».

In Italia abbiamo un secondo reparto speciale che è quello dei Gis dei carabinieri. Chi decide se dovete intervenire voi o loro?

«Si esaminano subito le circostanze e interviene il raparto che è più vicino al campo di azione. Il Nocs risiede a Roma, il Gis ha base in Toscana. Tornando alla collaborazione europea, il nostro reparto si è specializzato nelle forme di intervento in caso di attacchi terroristici alle reti di trasporto e in particolare a quelli ferroviari. Nel marzo scorso abbiamo fatto un'esercitazione alla metropolitana di Roma insieme con i reparti della Grecia, del Regno Unito, della Francia e della Repubblica ceca.

Sono stati simulati degli attacchi e delle tecniche di intervento e di salvataggio. Devo ringraziare tutti per la preziosa collaborazione».

I vostri uomini si preparano per azioni ad alto rischio. Sono ancora tante le domande per entrare?

«Ogni anno le richieste oscillano tra duecento e trecento. E la selezione che operiamo restringe il campo al 5-6% di chi si candida, 12-13 elementi in tutto».

La Finanziaria ha risparmiato i Nocs?

«Non c'è un budget fisso, certamente abbiamo mantenuto lo standard degli anni passati; c'è qualche aggiustamento da fare. L'addestramento è sicuramente prioritario e non sarà mai sacrificato».

Facciamo un esempio e i dovuti scongiuri: i terroristi dirottano un aereo su Catania. In quanto tempo i vostri uomini raggiungono il campo d'azione?

«Intanto disponiamo di aerei Piaggio e dell'aiuto dell'Aeronautica militare che mette a disposizione i propri mezzi. Ogni nostra squadra è composta da una ventina di elementi che coprono i turni 24 ore su 24. Il tempo materiale di raggiungere Pratica di Mare dopo aver preso tutto l'armamentario necessario, il volo e si è sul posto. Al più presto».

La liberazione del generale Dozier dalle mani delle br è valsa 12 medaglie d'argento da parte del Congresso americano. Ieri lo stesso Dozier ha dichiarato: «L'Italia ha insegnato al mondo come sconfiggerlo». La collaborazione con gli Usa è sempre strettissima?

«Certo, non ha mai avuto momenti di attenuazione. Basta vedere l'operazione contro i narcos che è stata fatta ieri dai Ros dei carabinieri con la Dea e l'Fbi».

In questi trent'anni ci sono stati momenti difficili come quando è stato ucciso l'ispettore Donatoni...

«Il suo sacrificio non verrà mai dimenticato. Tra gli uomini del Nocs c'è un grande spirito di appartenenza».

James L. Dozier, il generale Usa che fu sequestrato dalle Br e liberato dai Nocs nel 1982, ieri ha dichiarato: «L'Italia nella lotta alle Brigate Rosse ha dato un esempio al mondo su come un Paese può battersi contro il terrorismo senza intaccare le libertà individuali». Sotto, un agente dei Nocs

Parla il capo dei reparti operativi della Polizia: «Le nostre squadre all'opera 24 ore su 24»

Uomini pronti a tutto, frutto di una dura selezione: «Tra 300 candidati mediamente ne scegliamo 13»

IL GENERALE DOZIER

«L'Italia ha insegnato al mondo come sconfiggere il terrorismo»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Data 19-09-2008
Pagina 13
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il Nucleo operativo centrale di sicurezza

ORIGINE

Il reparto nasce nel 1978 per contrastare la recrudescenza del fenomeno terroristico

L'ORGANIZZAZIONE

È attualmente composto da 140 elementi divisi in 5 sezioni

LE CAPACITÀ

Il personale è abilitato a:
- paracadutismo
- intervento in scenari Nbcr (nucleare, biologico, chimico e radioattivo)

Gli specialisti:
- artificieri antisabotaggio
- tiratori scelti
- subacquei
- cinofili

IL MOTTO

Sicut Nox Silentes
(silenziosi come la notte)

I SUCCESSI

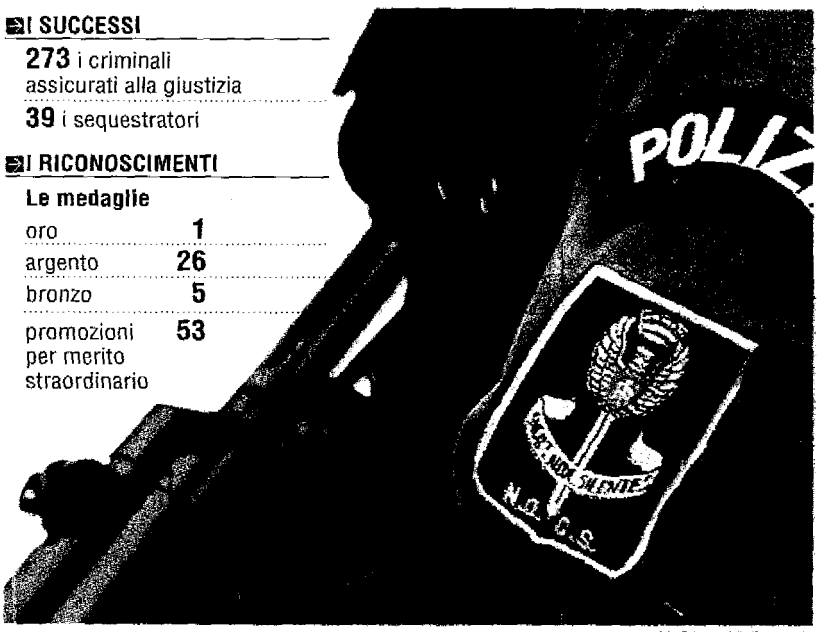
273 i criminali assicurati alla giustizia

39 i sequestratori

I RICONOSCIMENTI

Le medaglie

oro	1
argento	26
bronzo	5
promozioni per merito straordinario	53



Fonte: www.poliziadistato.it

ANSA-CENTIMETRI

LA CERIMONIA

Maroni e Manganelli oggi al trentennale

ROMA - Oggi alle 10.30, alla presenza del Presidente Emerito della Repubblica senatore Francesco Cossiga, del Ministro dell' Interno Roberto Maroni e del Capo della Polizia prefetto Antonio Manganelli, si svolgerà la cerimonia commemorativa del 30° anniversario del Nocs, Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza. La cerimonia è in programma a Roma nel Centro Polifunzionale della Polizia di Stato, in Via del Risaro, a Spinaceto. Il reparto è nato nel 1978, sulla base della direttiva emanata dall'allora Ministro dell'Interno Francesco Cossiga. Dalla sua fondazione ad oggi il Nocs ha assicurato alla Giustizia 237 criminali, di cui 39 sequestratori, procedendo altresì alla liberazione di numerosi ostaggi.

Il prefetto Carlo De Stefano

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 19-09-2008
Pagina 47
Foglio 1

www.ecostampa.it

Congresso. Continua oggi e domani, presso l'hotel Royal Continental, il XIII congresso nazionale del Gruppo italiano per lo Studio della Motilità dell'apparato digerente, organizzato dal professor Natale Di Martino, ordinario di Chirurgia generale della Sun.

Visita. «Sognopompei», la visita in notturna degli scavi di Pompei da stasera viene anticipata alle 19.30: le visite si svolgono ogni venerdì, sabato e domenica fino al mese di novembre. Il percorso dura 70 minuti e inizia ogni mezzora e il costo della visita è di 20 euro. La prenotazione è obbligatoria al numero 193.03.885 oppure al sito www.sognopompei.com.

Forum. Oggi, alle 19, presso il Salotto Cilento, showroom dell'antica sartoria M. Cilento & f.llo, in via Medina 63, sede degli «incontri sull'eleganza» si terrà un forum in ricordo del conte Giovanni Nuvoletti. Marito in seconde nozze di Clara Agnelli, Giovanni Nuvoletti era noto per la sua eleganza. Tra gli ospiti di Ugo Cilento, patron della sartoria Cilento, Mario D'Urso, amico storico della famiglia Agnelli, e Giovanna Nuvoletti, figlia del conte. Il dibattito, organizzato dalla Auregon di Enrico Auricchio, sarà moderato da Massimo Lucidi.

Salute. Farà tappa anche a Napoli, domani in via Scarlatti dalle 9 alle 14, la campagna «Non siamo nati per soffrire», promossa da Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato, di informazione sul dolore cronico non oncologico, ossia non associato al cancro. A soffrirne in Italia sarebbe il 26 per cento della popolazione.

Diritto. Lunedì 22, alle 14.30, nel salone dei busti di Castel Capuano, si terrà il corso di diritto tributario promosso dalla Fondazione dell'avvocatura napoletana per l'alta formazione forense presieduta dall'avvocato Bruno Piacci. Interventi di Francesco Caia, presidente dell'ordine degli avvocati, Immacolata Troianiello, consigliere dell'ordine forense, e Gennaro di Maggio, docente di diritto tributario.

Industria. «Imprenditoria diffusa nel Sud: tra sopravvivenza e sviluppo». È questo il titolo del Forum, promosso dal Gruppo Piccola industria dell'Unione industriali, in programma martedì, alle 15, presso la sede dell'Associazione imprenditoriale in piazza dei Martiri. Introdurranno i lavori il presidente dell'Unione industriali Giovanni Lettieri e il presidente del Gruppo Piccola industria Bruno Scuotto. Seguiranno gli interventi di Massimo Lo Cicero, Romeo Nardilli, Giuseppe Seminara, Vincenzo Boccia, Nicola Cosentino e Cristiana Coppola. Modererà il direttore del Denaro, Alfonso Ruffo.

Plastici. Torna a Napoli, dopo 40 anni, il Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica. Dal 24 al 27 settembre, i chirurgi plastici italiani - professori universitari, ospedalieri e liberi professionisti - nei saloni della Stazione Marittima presenteranno le ultime novità della ricerca, affrontando temi che spaziano dalla chirurgia plastica in età pediatrica alle ustioni, dalla medicina estetica al melanoma e ai tumori, dalle ferite difficili alle mammelle. Il professore Guido Molea, docente di chirurgia plastica presso il Policlinico federiciano sarà il presidente dell'appuntamento scientifico.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 19-09-2008
Pagina 39
Foglio 1

www.ecostampa.it

Riforme in cantiere. Oggi gli emendamenti sulla nuova azione collettiva non più limitata al solo settore privato

Class action per i gestori pubblici

Ancora da valutare l'inserimento dei soggetti in regime di concorrenza

Giovanni Negri
MILANO

I testi sono ancora sottoposti alle ultime correzioni ma oggi il Governo scoprirà le carte sulla class action. In due emendamenti a uno dei disegni di legge collegati alla manovra, quello con le misure per lo sviluppo, verrà da una parte rivista la disciplina dell'azione collettiva nel settore privato (modificando le regole introdotte con la Finanziaria per il 2008); dall'altra la class action, o meglio uno strumento collettivo di tutela degli interessi diffusi, verrà fatta debuttare anche nel settore pubblico.

Dopo una probabile valutazione da parte del Consiglio dei ministri in calendario per questa mattina le novità verranno formalizzate e, per quanto riguarda la class action introdotta nel Codice del consumo (quella nei confronti delle imprese private, comprese quelle del credito), dovrebbe comprendere il chiarimento sulla non retroattività dell'azione. Come pure la possibilità che venga avviata da un solo individuo, in grado di aggregare intorno a sè gli interessi e le posizioni della classe di riferimento. Previsto anche il chiarimento sulla non proponibilità di una pluralità di azioni collettive per lo stesso evento dannoso. L'obiettivo di questo strumento è rappresentato dal risarcimento della lesione subìta.

Diversa, invece, la prospettiva dell'azione collettiva nei confronti della pubblica amministrazione. Che comprenderà anche i gestori di servizi pubblici. Un allargamento che ha colto in contropiede aziende come Telecom o Poste Italiane e sta sollevando molte preoccupazioni. Il ministero della Funzione pubblica e il ministro Renato Brunetta, che ha spinto per questa soluzione, ieri sera stavano ancora riflettendo sull'esatta definizione del perimetro dei soggetti nei confronti dei quali potrà essere proposta l'azione. Tutti i gestori o solo alcuni? Per esempio, escludendo quelli in regime di concorrenza (che comunque potrebbero anche essere colpiti dall'altra class action).

L'azione collettiva nel settore pubblico non avrà poi come obiettivo il risarcimento economico del danno, quanto un ripristino di standard di efficienza nell'amministrazione. In questo senso, la sentenza che ritiene fondata la domanda (che potrà essere avanzata anche in questo caso da «chiunque vi abbia interesse») potrà condannare l'amministrazione inadempiente, dopo averne verificata le inefficienza o carenze organizzative, ad adottare, entro un termine definito, tutte le misure necessarie. Niente soldi, quindi: piuttosto una prestazione. E, in caso di ulteriore inerzia da parte del amministrazione (ma non del gestore), l'autorità giudiziaria potrà procedere al commissariamento per un periodo di tempo tra 15 giorni e un anno.

La competenza sarà affidata in via esclusiva al giudice amminsitrativo e il ricorso dovrà essere necessariamente preceduto da una diffida all'amministrazione o al gestore per l'assunzione di iniziative indirizzate a ripianare la situazione di inefficienza. Al giudice è affidato un controllo di ammissibilità della domanda sulla base di un giudizio di manifesta infondatezza o inesistenza di un ineteresse di classe suscettibile di tutela.

MENO OSTACOLI
Il singolo cittadino potrà proporre ricorso per ottenere il ripristino di standard di efficienza
Sì al commissariamento

Niente stabilizzazione per i precari della «Pa»

Class action
- In vista due modelli di azione collettiva: uno indirizzato al settore privato e uno rivolto contro le inefficienze della pubblica amministrazione
- Diversi gli obiettivi: l'azione contro le imprese private è indirizzata a ottenere un risarcimento per il danno subìto, mentre nel settore pubblico il ricorso punta a ottenere standard di efficienza anche grazie alla minaccia di commissariamento per i soggetti inadempienti

Giudici di pace
- La competenza per valore nelle controversie su beni mobili viene innalzata sino a 5.000 euro e praticamente raddoppiata rispetto alla misura attuale: alla magistratura onoraria confluirà un numero crescente di cause, puntando ad abbreviare i tempi di soluzione
- In questa prospettiva viene aumentata anche la competenza dei giudici di pace in caso di risarcimento danni da incidente stradale che passa a 20.000 euro

La conciliazione
- Introdotta una delega che affida al ministero della Giustizia sei mesi di tempo per estendere il meccanismo della conciliazione stabilito, per ora, soprattutto nell'ambito societario
- Potranno essere istituiti organismi di conciliazione anche presso i tribunali e presso i Consigli degli Ordini professionali; l'avvocato dovrà informare il cliente, in via obbligatoria e sanzionabile disciplinarmente, della possibilità di conciliare

Precari pubblici
- Via l'automatismo della stabilizzazione per i precari della Pa. Lo propone un emendamento del Governo, elaborato dalla Funzione pubblica, al Ddl collegato alla manovra e dedicato al lavoro (atto Camera 1441-quater). Il meccanismo automatico potrebbe essere sostituito da concorsi pubblici con posti riservati ai precari. La stabilizzazione resterebbe confermata per le qualifiche inferiori, cui non si accede per concorso

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 19-09-2008
Pagina 43
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Al forum ItaliaOggi *la dichiarazione d'intenti di Int, Lapet, Ancot e Ancit. Nuovo incontro a ottobre*

Comitato unitario per tributaristi

Primo atto per la costituzione di una federazione di sindacati

Un comitato unitario dei tributaristi. Lapet, Int, Ancit e Ancot hanno messo ieri la prima pietra per costituire un nuovo soggetto rappresentativo in grado di dare una sola voce al comparto su problemi che riguardano tutte e quattro le associazioni. I presidenti, che ieri sono intervenuti al forum ItaliaOggi*, si sono dati appuntamento fra poco più di un mese per mettere nero su bianco la nascita del coordinamento che dovrà portare alla federazione. Nel frattempo, la dichiarazione d'intenti sarà illustrata agli iscritti nel corso dei congressi e convegni di categoria che cominceranno già la prossima settimana. A spingere le sigle dei tributaristi a mettersi intorno a un tavolo, dopo diversi contrasti accumulati negli anni, un paio di problemi fondamentali per la sopravvivenza della professione che oggi non è inquadrata in un ordine e da anni è in attesa di regolamentazione. La prima questione è relativa al riordino del comparto economico-giuridico, che, su mandato del ministro della giustizia Angelino Alfano, stanno cercando di mettere a punto commercialisti, notai e avvocati. Dalla riforma, infatti, temono Roberto Falcone (Lapet), Arvedo Marinelli (Ancot), Luigi Pessina (Ancit) e Riccardo Alemanno (Int), potrebbero nascere nuove riserve per le tre professioni e restringersi la libertà e l'attività dei tributaristi. Non solo. Le sigle sindacali da tempo hanno presentato le domande per ottenere il riconoscimento promesso con il dlgs n. 270/08 di recepimento della direttiva qualifiche che detta un'apposita disciplina per quelle associazioni che vogliono partecipare alle piattaforme europee per uniformare i percorsi formativi di determinate professioni. Ma nessuna risposta è arrivata. E tutti i tentativi di avere informazioni dal ministero sono stati vani. La seconda questione attiene alla previdenza. I consulenti tributari sono infatti iscritti presso la gestione separata dell'Inps insieme ai co.co.co. e pagano una percentuale che arriva fino al 25% dei redditi prodotti. Gli iscritti a una cassa, come i professionisti ordinistici, pagano quasi la metà.*

Ignazio Marino

«La pluralità del comparto dei tributaristi crea sicuramente una concorrenza verso l'alto, ma ci sono dei fondamentali su cui dobbiamo essere uniti. Ritengo comunque che prima ancora di arrivare a una federazione, vedrei bene una fase transitoria in cui unirsi in un comitato promotore che possa poi arrivare alla federazione. Sulla possibilità di arrivare a un'associazione unitaria il solo elemento contraddittorio è che noi abbiamo sempre portato avanti la tesi della concorrenza. Il rischio altrimenti è quello di andare a ricopiare l'albo unico dei commercialisti che ha ben altre esigenze e difficoltà: quello è un albo, noi siamo associazioni privatistiche di categoria. Fare la corsa per l'albo, per la nostra categoria, non può che essere deleteria. Secondo me l'associazione unica potrebbe concretizzarsi solo quando la figura del tributarista sarà una figura consolidata dal punto di vista normativo, con anche il riconoscimento delle singole associazioni. Di fronte a questo quadro non si avrebbe più la necessità di gestire pluralità. In ogni caso io sono per la politica dei singoli passi anche perché le questioni da risolvere sono molte. Prima fra tutte quella della previdenza che non si potrà non risolvere se non con una cassa autonoma. E poi se parliamo di riforma delle professioni l'urgenza è quella di far capire al legislatore che non esiste solo il settore ordinistico: ci sono professionisti che hanno scelto quella strada e altri che ne hanno preso una diversa. Ma in questo periodo continuare a parlare di limitazioni e di riserve non solo è del tutto anacronistico ma anche estremamente dannoso. Da questo momento in poi dobbiamo essere sempre più capaci di essere presenti davanti al mondo politico e alle istituzioni. Coscienti di avere una professionalità fatta per un diritto e non per un capriccio che non ce l'ha regalata né la direttiva qualifiche né ce la potrebbe dare la riforma delle professioni ma l'abbiamo acquisita grazie a ciò che abbiamo costruito in anni di lavoro».

«La presenza di più voci nell'ambito dello stesso comparto è sicuramente un fatto positivo: crediamo nella concorrenza perché stimola alla crescita e garantisce servizi migliori e di qualità. La necessità è quindi ora far sì che più voci confluiscano in una unica. E la soluzione potrebbe essere quella di pensare a una federazione oppure a un'associazione unitaria. Un congresso unitario, cioè, in cui sciogliere le associazioni già esistenti per darne vita a una unica. Un polo di riferimento unico, quindi che abbia regole interne unitarie e una dirigenza unica. L'aspetto federativo potrebbe essere l'altra strada percorribile, che però necessita di grossi numeri di rappresentanza. Sicuramente non si può più stare fermi a guardare. Siamo circondati in Italia da categorie che non vogliono rinunciare a rendite di posizioni. E non solo perché si continua ad attribuire all'esercizio professionale solo l'iscrizione all'albo, quando ormai la realtà culturale ed economica del nostro paese è quella che vede posizioni ordinistiche e professioni non regolamentate. Questo sistema corporativo si riflette ovviamente nelle istituzioni che stentano a capire che esistono queste cosiddette nuove professioni, che ne esisteranno sempre di più nel futuro.

Ma una distinzione netta tra professionista e lavoratore autonomo non esiste più. E questo lo dice la nostra Costituzione. La realtà delle cose in Italia è che non abbiamo solo un sistema duale, ma un comparto fatto da tre componenti: professioni ordinistiche, professioni riconosciute e professioni non regolamentate.

Questo indirizzo è stato chia-

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

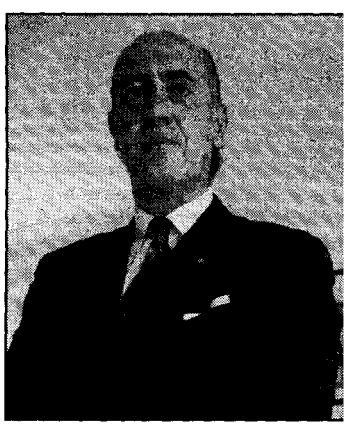
www.ecostampa.it

ramente affrontato anche dal legislatore comunitario con la direttiva per il riconoscimento e con quella dei servizi di prossimo recepimento. Non si può più non riconoscere che questi nuovi professionisti contribuiscono al pil in maniera significativa e anche per questo hanno tutto diritto di avere una propria cassa previdenziale e finire di essere mortificati nella gestione separata».

«Una voce unitaria sì, anche se arrivarci con un congresso che sciolga le associazioni preesistenti mi sembra ancora un sogno. Anche perché se consideriamo che la concorrenza è un vantaggio, sciogliere le quattro sigle che hanno presenza sul mercato, base associativa, potrebbe essere un controsenso. Si potrebbe quindi raggiungere il traguardo magari partendo da una federazione nella quale stabilire regole fondamentali per il raggiungimento di obiettivi comuni e la risoluzione di problemi condivisi da tutti noi.
Che non sono solo quelli legati alla previdenza o alla riforma delle professioni, ma anche quelli inerenti, per esempio, alla comunicazione e ai rapporti con le camere di commercio verso le quali ognuno si comporta in maniera diversa. E in aggiunta a tutto questo abbiamo un problema in più: il fronte compatto dell'albo unico. Oggi oltre 100 mila professionisti, tra dottori commercialisti e ragionieri, sono compatti e organizzati contro di noi. E questa riforma delle professioni che è partita proprio dal comparto economico-giuridico sembra mirata a silurare i primi interessati nel settore, e cioè i tributaristi. Non possiamo più rimanere divisi e dobbiamo farlo da soli perché nessun esponente del governo ha mai risposto alle nostre richieste. Esiste un muro di gomma da parte di questo governo che sta operando, forse per liberarsi di un debito elettorale, solo per gli ordini.
Si stanno introducendo norme che seppur in piccole dosi continuano a dare delle riserve (la cessione delle quote, la direttiva Equitalia). La considerazione da parte del governo verso tutto il mondo associativo è talmente scarsa che non possiamo più restare fermi a guardare. È ovvio che la speranza che il legislatore non si dimentichi di noi e proceda verso una riforma per settori non è ancora svanita del tutto».

«Le quattro associazioni condividono tantissime questioni, dal problema della previdenza alla riforma delle professioni, dalla questione Equitalia sulla rateazione dei debiti alle difficoltà che si riscontrano con le amministrazioni: ecco perché la necessità di collaborare in modo più incisivo, più pressante, è necessaria e fondamentale. Pensare oggi a un'associazione unica mi pone in una situazione un po' particolare. Io sono sicuro che, prima o poi, il riconoscimento noi l'avremo. A quel punto saremo in una situazione di monopolio e se fossimo riuniti saremo gli unici sul mercato e questo non mi piace perché ritengo la concorrenza e la libertà di poter scegliere fondamentali. È comunque necessario cominciare questa collaborazione, possiamo ipotizzare di non limitare solo a noi quattro la creazione di questo comitato promotore, ma pensare di allargarlo a qualunque altra associazione dell'area contabile che condivida determinati punti imprescindibili. Dobbiamo trovare ora una linea unica, stabilire quali sono le caratteristiche specifiche inerenti alla riforma delle professioni e poi per tutto il resto ci accorderemo. Insomma, un'associazione più incisiva che possa attuare un nuovo pressing di fronte al mondo politico in maniera diversa dal passato. Anche perché la chiusura di questo mondo nei nostri confronti è palese: non si riesce a comunicare con nessuno e diventa difficile anche render noto al ministro o a chi per lui la nostra disponibilità totale a voler collaborare a qualsiasi livello. Ci sono nuovi problemi, a partire, per esempio, da quello della cessione delle quote che ha tolto un nostro alleato, i notai, e l'ha di fatto spostato ancora di più verso la parte ordinistica. E non possiamo non considerare che questo per noi è stato un duro colpo anche a fronte del fatto che Piccoli è sempre stato aperto a un mercato libero dove coesistessero più sistemi».

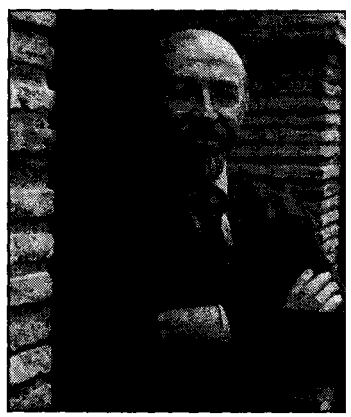
Testo raccolto da Benedetta P. Pacelli



Riccardo Alemanno, Int

Luigi Pessina, presidente dell'Ancit

Roberto Falcone, presidente della Lapet



Arvedo Marinelli, presidente dell'Ancot

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Bari

Data 19-09-2008
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

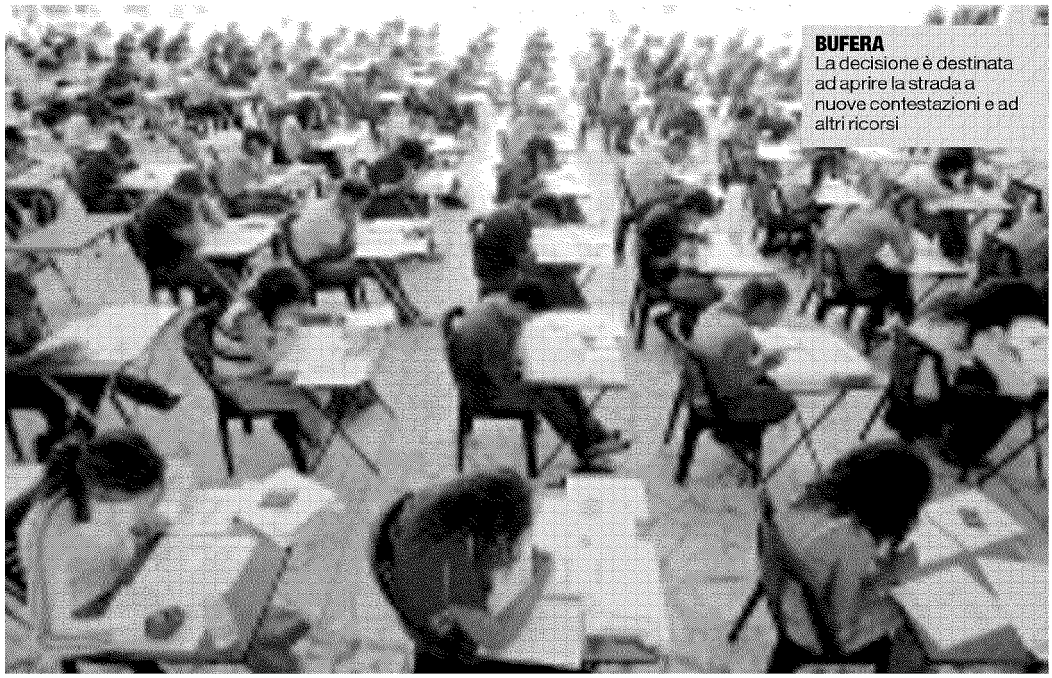
Il Tar promuove 29 avvocati

Punteggio senza correzioni: accolti i ricorsi

GABRIELLA DE MATTEIS

LA BOCCIATURA non è stata motivata. Il punteggio non può bastare, «in assenza di una correlativa analisi che completi il giudizio espresso». Con questa motivazione, i giudici del Tar hanno accolto 29 ricorsi presentati da aspiranti avvocati che, nella sessione dell'anno scorso, sono stati bocciati all'esame di abilitazione. Una decisione quella del Tribunale amministrativo destinata ad aprire la strada a nuove contestazioni, ad altri ricorsi. Per la prima volta, infatti, i giudici del Tar hanno condiviso le ragioni dei candidati che consideravano ingiusta la bocciatura. E che puntavano l'indice contro l'operato della commissione esaminatrice di Milano che nel 2007 ha corretto gli elaborati degli aspiranti avvocati di Bari. Il settanta per cento degli aspiranti avvocati non aveva superato la prova scritta, una percentuale molto alta, che, nel capoluogo pugliese, aveva fatto discutere. E ora arriva l'ordinanza del Tar. Solo quattro ricorsi sono stati respinti. Per 29 aspiranti candidati, invece, ora, c'è la possibilità concreta di non ripetere l'esame. I candidati erano stati bocciati perché, alla prova scritta, due pareri di diritto civile e penale, avevano rimediato un punteggio troppo basso. La commissione esaminatrice, secondo il Tar, ha espresso un voto, ma non «un'analisi» che, scrivono, «dia conto dei profili e degli elementi carenti». In altri termini, non ha spiegato il motivo della bocciatura. I giudici della seconda sezione sono chiari. «Il giudizio espresso tramite il punteggio - spiegano - non reca al suo interno alcuna correzione o revisione di ogni singola prova che costituisce strumento tipo ed essenziale di elaborazione». La commissione esaminatrice di Milano, quindi, almeno secondo il Tribunale amministrativo, si è limitata a dare un voto, senza però fornire gli elementi necessari per far capire perché gli elaborati non erano corretti.

Quest'anno sono circa tremila le domande presentate da dottori in giurisprudenza



BUFERA
La decisione è destinata ad aprire la strada a nuove contestazioni e ad altri ricorsi

Le tappe

I RICORSI
Sono 34 i ricorsi sui quali si è pronunciato il Tribunale amministrativo. A presentarli aspiranti avvocati che contestavano la bocciatura all'esame

SENTENZE
Secondo il Tar, la commissione esaminatrice si è limitata ad esprimere un punteggio, senza però spiegare il motivo delle bocciature. Per i giudici, è mancata «un'analisi»

Ieri mattina il Tar si è pronunciato su quaranta ricorsi, altri sono stati depositati, ma saranno discussi in un'altra udienza. E non è escluso che altri candidati, esclusi nella sessione d'esame dell'anno scorso, decidano di rivolgersi alla giustizia amministrativa. Qualora il ministero della Giustizia dovesse decidere di non impugnare l'ordinanza davanti al Consiglio di Stato, i candidati che si sono aggiudicati il primo round al Tribunale amministrativo saranno ammessi direttamente alla prova orale, la seconda del concorso, senza ripetere anche gli scritti, in programma con la sessione del 2008 per dicembre. Quest'anno sono circa tremila le domande presentate da dottori in giurisprudenza che sperano di poter indossare la toga, molti sono stati bocciati nel 2007. Il consiglio dell'ordine degli avvocati, nella seduta di mercoledì, ha già indicato il nome del legale che presiederà la commissione d'esame. La nomina dovrà però essere approvata dal ministero che non ha ancora reso noto le combinazioni. Così come prevede la riforma, in vigore da due anni, infatti, a correggere gli elaborati dei candidati baresi sarà una commissione di un altro distretto.

Il Tar promuove 29 avvocati
Punteggio senza correzioni: accolti i ricorsi

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gazzetta del Sud

Data 19-09-2008
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il trasferimento del gip a Cremona

Ricorso contro il Csm di Clementina Forleo

Teresa Priviteri
ROMA

Il gip dell'inchiesta milanese sulle scalate bancarie, Clementina Forleo, ha impugnato davanti al Tar del Lazio la decisione con la quale nel luglio scorso il plenum del Csm ha disposto il suo trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale. Il ricorso è stato notificato a Palazzo dei marescialli. Dopo l'assegnazione alla sezione di competenza del Tar, sarà fissata l'udienza di discussione. L'allontanamento del magistrato da Milano era stata legata soprattutto alle dichiarazioni fatte dal gip alla stampa e in tv su poteri forti che avrebbero interferito nella sua attività. Proprio mercoledì il plenum del Csm, in conseguenza del trasferimento d'ufficio, aveva disposto l'assegnazione di Forleo al tribunale di Cremona.

Foggia, mamma faceva violentare i figli durante riti magici
Agguato nel Casertano uccise cinque persone
Ricorso contro il Csm di Clementina Forleo
ACQUISTA 2 CAPI IN PELLE
10
conbipel
99,95

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Data 19-09-2008
Pagina 20
Foglio 1

www.ecostampa.it

"Fango sulla pm" L'ira dei magistrati

Reazioni

TORINO

Le procure si schierano con la collega

Ora è il momento delle riflessioni. Il racconto dell'agente della Stradale Giuseppe Cavuoti ha provocato un vero terremoto nel Cuneese. Nei verbali dei suoi interrogatori si tracciano le varie fasi di un percorso al confine con la legalità. C'è il ruolo della dottoressa Stella Caminiti, che tutti i suoi colleghi ora difendono: «Un magistrato scrupoloso e attento, all'oscuro di quanto accadeva in procura».

Poi: un ex alto dirigente della questura di Cuneo, non si stupisce affatto: «Una grana che prima o poi doveva scoppiare. Ci si muoveva in una zona grigia, in passato ci fu troppa tolleranza».

Con i dovuti distinguo. Il procuratore capo della Repubblica di Cuneo, Alberto Bernardi ha scritto: «L'Ufficio da me diretto è completamente estraneo alla vicenda. Giuseppe Cavuoti prestava servizio alla Stradale di Saluzzo. E il rinvenimento delle opere d'arte sottratte a Caraglio fu sempre a Saluzzo. Il rinvenimento delle auto rubate a Dronero è avvenuto a Savigliano, ed ha proceduto l'ufficio di Torino. E lo stesso Adriano Decolombi risiede a Villafranca Piemonte, poco sopra Saluzzo, dove prestava servizio il magistrato menzionato nel servizio». I rimandi precisi con Cuneo riguardano un ex questore che ha partecipato a un incontro con i Sinti a casa Cavuoti. Il ruolo ancora tutto da verificare della squadra mobile di Cuneo che, secondo l'agente, era al corrente del «sistema». Il dottor Bernardi, che a Torino fu pm nei processi contro le Brigate Rosse, aggiunge: «Non corrispondono al vero le frasi "Sospetti e veleni, il caso ha provocato frizioni tra Cuneo e Torino" e la seconda: "La procura di Cuneo? Ha chiuso un occhio, anzi due", attribuita a Cavuoti». Al proposito, interviene anche il legale di Cavuoti, avvocato Enrico Girardi: «L'agente non ha rilasciato quella dichiarazione. Nel corso degli interrogatori, non ha mai accusato la procura di Cuneo e la dottoressa Caminiti pm di Saluzzo».

Infine il neo procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli: «Nell'ambito del procedimento su Stupinigi, sono stati svolti accertamenti analitici ed approfonditi su ogni versante e profilo, ma non sono emersi aspetti di illiceità o anche solo di irregolarità nell'operato di funzionari della questura o nell'attività della procura di Cuneo o di altre piemontesi».

DOCUMENTO
"Ecco come bloccavamo le inchieste"
"Fango sulla pm" L'ira dei magistrati

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'espresso

Data 25-09-2008
Pagina 198
Foglio 1

www.ecostampa.it

I giudici del fisco

Lo scrivente è stato citato nell'articolo "I giudici del fisco" ("L'espresso" n. 30) come soggetto sottoposto a procedimento di incompatibilità dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria con il riferimento di particolari disdicevoli per la sua immagine. Il procedimento avente ad oggetto la decadenza del dottor Vittorino Tedde, con delibera del Consiglio di presidenza in data 21 febbraio 2008, è stato concluso con provvedimento di archiviazione, riconoscendosi l'infondatezza degli elementi che avevano sostenuto l'apertura del procedimento a suo carico.

Dott. Prof. Vittorino Tedde,
V. Presidente di Sezione,
Commissione tributaria regionale
della Sardegna, Sassari

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.